

Il caso

di Mara Rodella

La sveglia, la colazione. La scelta dei vestiti, nella speranza compulsiva che magari, per una volta soltanto, «lui» non li avrebbe tacciati come «straccetti da sfigato, ma guardati». Lo zainetto in spalla, pesante di un fardello insostenibile ormai da mesi. Ma si sentivano indifesi. Soli. Pur nella consapevolezza di non essere l'unico bersaglio designato. Ed è proprio la logica del gruppo — e non del branco — ad aver fatto scattare, a un certo punto, l'istinto di sopravvivenza e di rivalsa. Fosse anche solo perché così non poteva andare avanti.

E perché «mamma, io a scuola non voglio andarci più» erano arrivati a sussurrare alcuni di loro. Presi di mira da quel bullo di 17 anni, origini magrebine e residenza in provincia di Bergamo, che si credeva il più ganzo di tutti. Forte della sua aggressività senza pudore, del fisico già adulto, dell'arroganza di chi davanti a se, in classe e nei corridoi della scuola non vede altri ragazzini con la vita davanti. Ma «deboli» da sbeffeggiare e umiliare. Lo ha fatto praticamente ogni giorno, almeno dal settembre 2017 fino al dicembre scorso. Troppo. Nel mirino: sette compagni di scuola (tutti minorenni, di casa tra la Valcamonica e la Bergamasca) — un istituto tecnico di Darfo — alcuni nella sua stessa classe. Nessuna pietà: uno soffre di un deficit cognitivo. E nessuna tregua: li tormentava all'ingresso dell'istituto al mattino preso, prima del suono della campanella, a ricreazione, durante le lezioni e all'uscita. Erano spintoni, sputi, a volte botte, insulti, parolacce, offese gravi e continue: «Qui comando io e voi dovete fare ciò che vi dico. Capito?». Non solo di persona. Gli investigatori hanno recuperato anche i riscontri in Rete: la prevaricazione, le minacce e le offese sui Social e in alcune chat su Whatsapp (ma non immagini e video).

Poi è scattato qualcosa. Il passaparola, le voci, i bisbigli. Le vittime che hanno preso coraggio e si sono confronta-



Esasperati Il 17enne è stato denunciato per «atti persecutori» dal momento in cui aveva costretto le vittime a cambiare le proprie abitudini fino al punto di non voler andare a scuola

Minacciati per mesi si ribellano al bullo Il compagno di scuola finisce nei guai

Le vessazioni anche in Rete. Tra le vittime un disabile: «In classe non vogliamo andarci più»



Avezzi
Bene la scuola che ha segnalato la vicenda: i minori non credano di poter fare tutto quel che vogliono senza essere puniti per le loro azioni e gli sbagli

te tra di loro, condividendo rabbia, paure e frustrazione. E il fatto di non riuscire più a vivere la normalità, la quotidianità. Perché le vessazioni di ragazzino, giorno dopo giorno, avevano costretto le sue vittime, terrorizzate per la propria incolumità, a cambiare anche le più elementari abitudini.

Ma di quel bullo, stremati, ne hanno parlato con il preside e gli insegnanti. Poi con i genitori. Fino al momento in cui (per fortuna) il dirigente scolastico non ha segnalato questa triste vicenda ai carabinieri di Breno. Che con la coordinazione della procura dei minori hanno denunciato il 17enne per «atti persecutori nei confronti di minorenni e persone con disabilità». Piena collaborazione con gli inquirenti da parte della scuola, così come dei ragazzini che una volta convocati per mettere nero su bianco il loro incubo hanno confermato tutto anche al magistrato. Senza tirarsi indietro. Nella speranza di poter tornare a sentirsi leggeri, e liberi di essere se stessi.

Lui, il 17enne, quello che «il

più forte vince, e basta» deve ancora essere sentito dagli inquirenti. Chissà non si ravveda. Chissà quantomeno non inizi chiedendo scusa. «Che i minori non credano di fare tutto quel che vogliono — mette in chiaro il procuratore capo dei minori, Emma Avezzi — perché anche là dove non è possibile ricorrere a una misura cautelare, come in

questo caso, c'è una denuncia e ci sarà un processo. Chi sbaglia deve assumersene la responsabilità». E non sono le vittime, come spesso credono o temono: «Purtroppo molto spesso i bulli si accaniscono su ragazzini di per sé già fragili. Per condizioni fisiche o familiari delicate, perché non vestono come gli altri. O perché troppo buoni. In questo

7

Le vittime
del 17enne bullo, uno con un deficit cognitivo

caso addirittura parliamo di un disabile». Ma «non sono loro ad essere sbagliati o a sbagliare. Devono parlare, reagire». Un plauso anche alla scuola che ha segnalato: «I dirigenti non temano di far fare brutta figura all'istituto, purtroppo queste cose succedono ovunque. E vanno denunciate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due arresti dei carabinieri di Chiari

E a poco più di vent'anni li trovano con 6 chili di coca

Una volta tagliata e messa sul mercato, avrebbe fruttato circa 500 mila euro. Ma a fermare il «business» ci hanno pensato i carabinieri di Chiari. Che a Cologne hanno arrestato due ragazzi di origini albanesi poco più che ventenni trovati con oltre sei chili di cocaina. La tenevano nel garage del complesso residenziale in paese in cui avevano da poco affittato un appartamento, pur risultando nullafacenti e con auto di grossa cilindrata. A insospettire è stato proprio lo strano andirivieni da

quel box. Sopralluoghi e pedinamenti hanno dato i loro frutti: i militari hanno notato i due ragazzi, con fare prudente (dì lì a poco diventerà agitazione evidente) dirigersi proprio al garage. Ed è scattato il controllo. Dentro c'erano sette panetti di coca avvolti con il nastro adesivo per imballaggi nascosti in una busta di plastica. E quattro confezioni da un litro di ammoniaca, verosimilmente usata per il processo di raffinazione della stessa droga. In casa sono stati sequestrati altri

cento grammi di cocaina, sotto il frigorifero. E ancora, nella Volkswagen Passat con targa straniera dei due giovani, un marsupio con 1.380 euro in contanti. Portata in officina a Palazzolo, l'auto ha riservato ulteriori «sorprese»: un vano nascosto, abilmente ricavato e che poteva essere aperto solo con uno sportellino appositamente costruito. Evidentemente lì veniva messa la droga. I due sono stati arrestati e trasferiti in carcere, con convalida del gip. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLTIVAZIONE CHE FA LA DIFFERENZA!

**DAL 16 AL 18 FEBBRAIO
CI TROVATE IN FIERA!**
PAD. 2 'VERONA'
CORSIA B

IL 18 FEBBRAIO 2018 ORE 10.00
PRESSO LA FIERA AGRICOLA di MONTICHIARI - BS- (SALA SCALVINI)
**INCONTRO INFORMATIVO SULLA
COLTIVAZIONE BAMBU' ONLYMOSO**

OnlyMoso
la tua miniera verde

**90ª Fiera Agricola
Zootecnica Italiana**

**Consorzio
Bambù
Italia**